



La requisitoria. L'estremista di destra racconta ai giudici, che però lo considerano poco attendibile, che il capo della loggia P 2 è coinvolto nell'omicidio di Piersanti Mattarella

Volo: «Quel delitto deciso in casa Gelli»

Continuiamo, con il capitolo dedicato al comportamento processuale di Alberto Volo sull'omicidio di Francesco Mangiameli, la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo.

L'analisi dei comportamenti, tenuti dal Volo nei procedimenti giudiziari dinanzi ricordati, conferma il giudizio, già espresso nel Paragrafo VIII, secondo cui le sue dichiarazioni devono ritenersi, complessivamente, del tutto inattendibili.

Come ha giustamente osservato il Giudice Istruttore di Roma nell'ordinanza di rinvio a giudizio emessa nel procedimento per l'omicidio Mangiameli (v. paragrafo XI), dietro alle mitomanie ed al protagonismo del Volo sta comunque il suo inserimento, quanto meno a livello conoscitivo, nella realtà umana della destra eversiva. Più particolarmente, è verosimile ritenere che il Volo abbia effettivamente potuto apprendere dal Mangiameli notizie virtualmente utili — per l'accertamento di fatti e progetti connessi all'eversione di destra.

Solo che la sua irrefrenabile mitomania, resa più perversa da una notevole lucidità e malizia (che lo induce ad «adattare» progressivamente le sue «rivelazioni» alle circostanze via via apprese, o contestate in sede processuale), e da una indubbia ambiguità di fondo (evidenziata, ad esempio, dagli episodi della lettera anonima e della falsa patente «Vailati Alfredo»), finisce col rendere vano ogni tentativo di discernere, nel contesto delle sue dichiarazioni, il vero dal falso.

Tale effetto è particolarmente evidente nel presente procedimento, con riferimento alle dichiarazioni riguardanti il progetto di evasione di Concutelli del novembre 1979, e i responsabili dell'omicidio Mattarella. Per quanto riguarda, infatti, il progetto di evasione, non è possibile stabilire con chiarezza in quale misura il Volo ne sia venuto a conoscenza grazie a confidenze del Mangiameli, o grazie alle notizie apprese nei procedimenti per l'omicidio di quest'ultimo e per la strage di Bologna.

La sua ricostruzione di quel piano di evasione è infatti abbastanza corrispondente al vero nella parte riguardante i mezzi con i quali il Concutelli avrebbe dovuto propiziare il suo ricovero in ospedale, e nella parte riguardante le progettate modalità di intervento dei «camerati», che, travestiti da infermieri ed armati, avrebbero dovuto favorire la fuga.

Nel contempo, però, il Volo dimostra di avere di quel progetto una conoscenza assolutamente superficiale poiché non conosce alcuno di coloro che si impegnano nella elaborazione del piano, né, all'infuori di Valerio Fioravanti, alcuno di coloro che avrebbero dovuto attuarlo. Egli inserisce, altresì, nella sua ricostruzione, elementi probabilmente falsi, smentiti da tutte le altre fonti di prova, e presumibilmente originati dalla sua solita mitomania; così, ad esempio, rappresenta nell'ambito di quel progetto un proprio importante ruolo personale, (consistente nel prendere il Concutelli a bordo di un'auto con cui esso Volo avrebbe raggiunto, ad altissima velocità, la casa di Mangiameli in località «Tre Fontane»), vi ricollega quindi una località di rifugio dopo l'evasione diversa da quella riferita da altre fonti di prova, e indica soprattutto, come luogo destinato per il tentativo di evasione, anziché quello realmente preso in considerazione dagli effettivi autori del piano (l'Ospedale Civico di Palermo, individuato con precisione da Giuseppe Di Mitri in sede di sopralluogo), un luogo diverso, il Policlinico Universitario, in cui, oltretutto, secondo le risultanze processuali, il ricovero del Concutelli sarebbe stato assolutamente improbabile (v. su tal punto, la documentazione acquisita presso il Policlinico; le dichiarazioni rese al Giudice Istruttore da Oneto Emma, Fott. 904062-904064; Anselmo Giuseppe, Fott. 904076-904078; Palazzolo Mariano, Fott. 917954-917956; il confronto Volo-Palazzolo del 14.11.1989, Fott. 917950-917953).

Ugualmente impossibile è stabilire se, ed in qual misura, il Volo abbia effettivamente ricevuto confidenze del Mangiameli in ordine all'omicidio Mattarella.

Depone certamente a disfavore della attendibilità del dichiarante il fatto che egli fornisce le sue «rivelazioni» in proposito soltanto nel marzo-aprile 1989, dopo che ha potuto apprendere notizie, circostanze e ipotesi sull'omicidio dalla stampa e nell'ambito dei procedimenti riguardanti l'omicidio Mangiameli e la strage di Bologna.

Occorre, inoltre, sottolineare che, sentito dal Giudice Istruttore il 19.5.1984, il Volo aveva affermato di non avere mai ricevuto confidenze al riguardo, neppure da Francesco Mangiameli, il quale avrebbe giudicato quell'assassinio verosimilmente un «omicidio di mafia», supponendo che «Mattarella avesse dato fastidio a qualcuno». Il grado di inattendibilità delle sue dichiarazioni è, poi, ulteriormente evidenziato dalla progressione di una ricostruzione di quelle presunte «confidenze» che si fa, via via, sempre più fantasiosa e contraddittoria (v. paragrafi III, IV, V).

Nell'ambito di tale ricostruzione, una particolare analisi deve essere dedicata alle dichiarazioni con le quali il Volo chiama in causa la massoneria e Licio Gelli, affermando che il Mangiameli gli aveva riferito: «che l'ordine (di uccidere il Presidente della Regione) era partito dalla massoneria, con ciò intendendosi riferire... a gruppi occulti... all'interno della massoneria» (int. 30.3.1989 al G.I.); «che l'omicidio era stato deciso a casa di Licio Gelli» (int. 1.4.1989 al G.I.); «che vi era stata una riunione a casa di Gelli, nel corso della quale era stato deciso l'omicidio Mattarella» (int. 10.3.1990 alla Corte di Assise di Appello di Bologna); «di riunioni dal sig. Gelli, Capo della massoneria, dando così una spiegazione degli omicidi di Reina e Mattarella» (ibidem).

Per le considerazioni già ampiamente esposte sulla personalità del Volo, anche in ordine a questo specifico tema è estremamente difficile (e probabilmente impossibile) stabilire: se il Volo abbia effettivamente ricevuto «confidenze» dal Mangiameli; ove tali «confidenze» siano state fatte, che cosa realmente il Mangiameli abbia detto al Volo; in quale modo, infine, il Volo abbia potuto interpretare le eventuali affermazioni del Mangiameli.

«FIORAVANTI E L'INCONTRO COL CAPO DELLA P 2»
Una (forse) corretta chiave di lettura di queste dichiarazioni può tuttavia esser fatta, sulla base delle precisazioni fornite dallo stesso Volo nell'interrogatorio reso il 20.11.1990, allorché egli ha affermato: «In effetti, il Mangiameli mi disse — il 9.9.1980 durante il viaggio da Perugia a Roma — di sapere che vi era stata una riunione a casa Gelli cui aveva partecipato Valerio Fioravanti, e che aveva posto tale riunione in relazione con l'omicidio Mattarella proprio perché già allora sospettava che il Fioravanti fosse stato autore dell'omicidio».

Probabilmente, quest'ultima versione è quella più vicina al senso dei possibili colloqui intercorsi tra Mangiameli e Volo. In tali colloqui, deve certamente escludersi che Mangiameli, personalmente coinvolto nell'omicidio Mattarella, abbia potuto riferire a Volo alcunché di concreto su di esso.

Non si può, invece, escludere che Mangiameli — in un periodo (settembre 1980) in cui si erano già gravemente deteriorati i rapporti fra Terza Posizione e i Nar — abbia potuto parlare al Volo di analisi politiche e di sospetti su possibili collegamenti «oscuri» di Valerio Fioravanti (tema, questo, che verrà ripreso ed amplificato, dopo l'omicidio dello stesso Mangiameli, da Terza Posizione, peraltro con riferimento a temi diversi dall'omicidio Mattarella: v. «infra» Capitoli 8 e 12).

In particolare, poi, non si può escludere che Mangiameli, in questo contesto, abbia potuto parlare al Volo di «voci» correnti nell'ambiente su incontri tra Gelli e Fioravanti.

Tali «voci», infatti, come meglio si

vedrà in seguito (Cap. 12), traevano origine da una commistione di notizie, parzialmente diverse, che circolavano allora negli ambienti della destra romana. Tali notizie sono riportate, in altro contesto, nella sentenza della Corte di Assise di Bologna dell'11.7.1988 (v. «amplius», in Cap. 12).

La prima (Fot. 901750) si desume dalle dichiarazioni rese all'Autorità Giudiziaria da Marco Mario Massimi.

Ai fini che qui interessano, occorre ricordare che — secondo quanto risulta da una relazione di servizio del funzionario di Polizia dott. Giorgio Minozzi, richiamata nella sentenza della Corte di Assise di Bologna del 5.4.1984 relativa all'omicidio del dott. Mario Amato — il Massimi aveva rilasciato nell'aprile 1980, prima al dott. Amato e poi al dott. Minozzi, una serie di dichiarazioni che però si era rifiutato di mettere a verbale.

Fra l'altro, aveva riferito di una cena a casa di Paolo Signorelli del 9.12.1979, alla quale avevano partecipato, oltre al padrone di casa e al figlio Luca, anche Aldo Semerari, Sergio Calore, lo stesso Massimi e Valerio Fioravanti. Nel corso della cena, secondo

il Massimi, si sarebbe parlato della «eliminazione» dell'avv. Arcangeli, ritenuto responsabile dell'arresto di Pierluigi Concutelli.

Interrogato sul punto dal Giudice Istruttore di Bologna, Valerio Fioravanti ha ammesso che effettivamente una sera, prima del Natale del 1979, era stato con Marco Mario Massimi a cena da Paolo Signorelli, affermando però che si era trattato di una riunione conviviale e non di carattere politico e che, fra l'altro, alla stessa non aveva partecipato Aldo Semerari (Fot. 901750).

La seconda notizia si desume dalle dichiarazioni rese al Giudice Istruttore di Bologna, il 28.10.1985, da Gianluigi Napoli (v. «amplius», in Cap. 12).

Costui, fra l'altro, parlando dei suoi rapporti con Pierluigi Scarano, uomo legato a Signorelli, riferisce che durante la sua detenzione «si diffuse la notizia che Signorelli aveva partecipato ad una cena, anzi a varie cene con Gelli e uomini della P2. Si diceva anche che ad una di queste cene avesse partecipato come uomo di fiducia di Signorelli, Fioravanti Valerio...» (Fot. 901987).

È possibile, quindi, che proprio le notizie diffuse su queste «cene» a casa



Licio Gelli, accusato da Volo di essere coinvolto nell'omicidio Mattarella

di Signorelli e di Gelli, siano quelle stesse che Mangiameli, secondo l'ultima versione del Volo, avrebbe riferito a quest'ultimo. Quella ora prospettata, peraltro, è soltanto una possibile interpretazione logica delle dichiarazioni via via rese sul punto dal Volo; dichiarazioni il cui fondamento resta pur sempre meramente ipotetico, attesa la personalità del loro autore. A proposito del quale, deve infine essere ricordato che non risulta abbia mai intrattenuto rapporti di alcun genere con i Servizi Segreti (v. «amplius» in Cap. 13).

L'omicidio di Francesco Mangiameli costituisce uno dei tasselli più importanti, ma anche più oscuri, nella ricostruzione del mosaico probatorio in cui si inserisce l'omicidio di Piersanti Mattarella.

Come si è visto (Cap. 1), secondo quanto venne confidato da Valerio Fioravanti al fratello Cristiano, dopo l'uccisione di Mangiameli, il proposito (altrimenti incomprensibile) di sopprimere anche la moglie e la figlia di lui, trovavano spiegazione nella determinazione di Valerio di impedire alle congiunte della vittima di dar notizie all'ambiente, e se del caso alle Autorità inquirenti, dell'omicidio di Piersanti Mattarella. In particolare, secondo le affermazioni di Valerio riferite da Cristiano, la moglie e la figlia di Mangiameli erano «più pericolose» dello stesso Mangiameli, poiché erano state presenti alla riunione nel corso della quale era stato deciso l'omicidio dell'uomo politico siciliano (v., in particolare, gli interrogatori di Cristiano Fioravanti del 26.3.86 al p.m. di Firenze, del 27.3.86 al p.m. di Roma, e del 19.12.86 al g.i. di Palermo, in Cap. 1).

L'argomento deve essere approfondito poiché dell'omicidio di Francesco Mangiameli a tutt'oggi non sono stati completamente individuati i motivi, e sono state quindi fornite, anche in sede giudiziaria, più chiavi di lettura.

A tal fine, conviene prendere le mosse dalla sentenza della Corte di Assise di Roma del 16.7.86, nella cui motivazione sono ricostruiti oggettivamente i fatti sicuramente accertati, e sono esposte, anche, le spiegazioni fornite in ordine alla causale dell'omicidio.

IL CADAVERE DI MANGIAMIELI TROVATO IN UN BACINO
Così inizia la ricostruzione dei fatti: «Il giorno 11 settembre 1980 affiorava sullo specchio d'acqua del bacino artificiale sito in località Spinaceto di Roma il corpo di un uomo indossante soltanto un paio di slip, con allacciate alla vita due cinture "da sub" zavorrate. Sulla testa, nella zona parietale destra, erano visibili tre fori prodotti da colpi di arma da fuoco.

Attraverso le impronte digitali si identificava il morto nella persona del

professore Francesco Mangiameli, palermitano, dirigente del movimento «Terza Posizione».

Le prime indagini accertavano che dal 2 al 9 settembre Mangiameli e la moglie Rosaria (detta Sara) Amico, Alberto Volo e la convivente Aurelia Veneziano Broccia erano stati ospiti, a Cannara (Perugia), del soggiornante obbligato Salvatore Davi, indiziato di appartenenza alla mafia. Davi riferiva che la mattina del 9 settembre Mangiameli e Volo, utilizzando la sua autovettura Alfa Sud, si erano recati a Roma. La sera, Volo era rincasato senza l'amico; a suo dire, lo aveva lasciato in un bar; ritornato sul posto, come d'intesa, verso le ore 15.30, lo aveva inutilmente atteso fino alle ore 18.30.

Volo e Veneziano Broccia affermavano mendacemente che Mangiameli era partito da solo per Roma, dovendo sbrigare alcune faccende. Anche la vedova di Mangiameli, sentita dai carabinieri il 13 settembre, rendeva dichiarazioni false e reticenti; non ricordava i nomi dei coniugi che li avevano ospitati in una casa di campagna nei pressi di Roma; il 9 settembre il marito si era allontanato alla volta della Capitale verosimilmente in treno; angosciata per l'assenza, era ritornata a Palermo la mattina del giorno 11, per poi raggiungere la sera del 12 Roma, insieme con Volo e Aurelia Veneziano Broccia, a bordo di una Renault, allo scopo di assumere notizie da Gabriele Adinolfi e Roberto Fiore, amici dello scomparso, che però non era riuscita a rintracciare.

Ammetteva quindi, nell'esame testimoniale del 15 settembre, che Mangiameli era partito per Roma insieme con Volo, ma si limitava a dichiarare che quest'ultimo, ritornato a Cannara, l'aveva informata che suo marito «dopo avergli detto di attendere per 10 minuti, non era più tornato». Alberto Volo, più volte interrogato, rendeva una versione dei fatti spesso lacunosa e contraddittoria, della quale vanno sottolineati i seguenti punti. Lunedì 8 settembre, nei pressi di Piazza Navona Mangiameli, presente Volo, aveva incontrato una giovane donna di nome Maria, vale a dire Francesca Mambro. «Ci vediamo domani», le aveva detto (interr. 16.9.80; 22.9.80). Martedì 9 settembre, Mangiameli, in Piazza della Rotonda, invitò Volo, che lo aveva accompagnato guidando l'Alfa Sud di Salvatore Davi, a lasciarlo solo, dandogli appuntamento alle ore 15.30. Mangiameli, che si trovava davanti al bar, lo informò che era in attesa di Walter Spedicato.

(continua)

REGIONE SICILIANA
Unità Sanitaria Locale n. 59
Via Pindemonte, 88 - Tel. 219111-219112 - PALERMO

AVVISO PUBBLICO

È indetto concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura dei seguenti posti:

- 1 posto Coadiutore Sanitario (ex Centro Antirabbico - disciplina Igiene e Medicina Preventiva);
- 1 posto Coadiutore Sanitario - Medicina di base e di 2° livello;
- 1 posto Coadiutore Sanitario - Servizio Medicina Legale e Fiscale;
- 2 posti Aiuto Corresponsabile Ospedaliero di Geriatria;
- 2 posti Assistente Medico di Geriatria;
- 1 posto Assistente Medico - Servizio Medicina Legale e Fiscale;
- 4 posti Psicologo Coadiutore;
- 1 posto Vice Direttore Amministrativo;
- 2 posti Tecnico Anestesia e Rianimazione - Operatore Professionale Collaboratore.

I requisiti di ammissione ed i criteri di valutazione sono quelli previsti dal D.M. 30-1-1982 e successive modificazioni ed integrazioni. Le domande di partecipazione dovranno pervenire a mezzo Racc. A.R. al Servizio Personale di questa U.S.L. entro il 28-6-1991. A tal fine farà fede il timbro postale.

Copia del bando integrale è stata pubblicata sulla G.U.R.S. serie speciale concorsi n. 18 del 4-5-1991, l'estratto sulla G.U.R.I. 4° serie speciale n. 38 del 14-5-1991. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio Personale dell'U.S.L. 59 - Via Pindemonte 88 - Palermo.

Il Presidente: **dr. Renato Nasta**

ETABETA
Ente di Ricerca e Formazione Professionale

Regione Siciliana
Assessorato Regionale del Lavoro, della Previdenza Sociale, della Formazione Professionale e dell'Emigrazione

L'ente di ricerca e formazione professionale Etabetta, con il finanziamento del Fondo Sociale Europeo (regolamento Cee n. 4255/88) e dell'Assessorato Regionale al Lavoro (Legge 845/78), organizza un corso di 650 ore per:

n. 15 GRAFICI EIDOMATICI
esperti nella gestione, in grafica computerizzata, di un progetto di comunicazione d'impresa

Requisiti di ammissione richiesti:
- età inferiore a 25 anni;
- diploma di scuola media superiore;
- iscrizione alle liste di disoccupazione.

Il programma del corso è stato realizzato con la collaborazione di professionisti operanti nei settori del marketing e della pubblicità che cureranno anche le docenze. Ciò assicura una perfetta corrispondenza tra gli argomenti trattati e le competenze richieste dal settore.

Al partecipanti verrà corrisposta una borsa di studio di € 1.300.000.

Per partecipare alla selezione occorre ritirare il modello di iscrizione dalle 9.30 alle 12.30 o inviare per espresso una domanda ed il curriculum vitae, entro e non oltre il 10 Giugno (citando sulla busta il rif. 914), al seguente indirizzo:
Strategica s.n.c. - via Saverio Scrotani, 44/50 - 90144 Palermo

Comune di Petralia Soprana
Provincia di Palermo

AVVISO DI GARA

Si porta a conoscenza che è in corso di pubblicazione nella G.U.R.S. l'avviso concernente le modalità per poter richiedere di essere invitati alla licitazione privata per l'acquisto dei lavori di costruzione della strada intercomunale Petralia Soprana-Blufi-Irosca-Svincolo autostrada PA/CT-2° lotto dell'importo a b.a. di L. 9.277.465.000. La licitazione si terrà con le norme di cui all'art. 24 1° comma, lettera a/2 della legge 8-8-1977, n. 584 e successive modifiche ed integrazioni ed art. 1, Lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14, richiamato dall'art. 40 della L.R. 29-4-1985, n. 21, 1° comma.

Petralia Soprana, 27 maggio 1991
Il Sindaco: **A. Tripiano**

TGS **ITALIA 7**

APPENA AVREMO SISTEMATO L'INSEGNA

INNOCENTI

NUOVA CONCESSIONARIA

FERRARA
VIA AUSONIA N. 152-154
TEL. 091-520287 - PALERMO

SAREMO FELICISSIMI DI INCONTRARVI